

L'EDUCAZIONE PRENATALE CREATRICE

Abstract

E' importante che i genitori abbiano un' adeguata informazione in ordine al grande valore del periodo prenatale, in quanto essi possono diventare co-creatori del loro figlio, instaurando con lui una relazione/educazione positiva nelle sue componenti materiali, mentali, affettive e spirituali.

La massima efficacia della conoscenza dell'educazione prenatale si realizza quando i destinatari sono ancora giovani, lontani dal diventare genitori. A tale scopo vengono riportate le osservazioni e le ricerche utilizzate nella formazione di questi giovani: l'apporto della madre nella costruzione fisica del feto, anche attraverso l'uso dei cinque sensi; l'influenza affettiva, poiché il bambino condivide le sue emozioni e l'influenza dei pensieri, cioè le immagini della madre trasmesse attraverso l'acqua. In tutto questo processo co-creativo anche il padre riveste un ruolo sia diretto che indiretto di non secondaria importanza.

Infine, viene riportato uno studio sorprendente su come l'ambiente emotivo influenzi l'espressione genetica; questo per ribadire la strategica funzione preventiva del sostegno alla madre gravida e dell'informazione alle giovani coppie.

Ho sempre considerato il giovane bambino nella sua globalità, cioè nella sua individualità, la sua coscienza, interazione, non solo nell'ambito scolastico, ma anche nel suo ambiente familiare, sociale e culturale. Lavorando come educatrice dell'infanzia e venendo in contatto con le madri, ho potuto constatare delle corrispondenze evidenti fra i problemi di certi bambini – o a volte un particolare talento – e il modo che avevano di vivere la loro gravidanza.

Dagli anni 80, 81, 82 sono stati pubblicati degli studi sulla sensorialità fetale (Busnel, Herbinet, 1995) e le impronte affettive positive o negative che riceve (Verny, 1998,

2002). Un gruppo di persone con professionalità differenti (medici, ostetriche, infermieri, puericultori, educatori di ogni grado) e alcuni genitori, esprimevano delle osservazioni e considerazioni analoghe nell'esercizio del loro mestiere o nella loro famiglia. Questo gruppo ha quindi pensato che fosse utile creare un'associazione che mettesse insieme questi studi – sparpagliati ciascuno nel proprio campo – in completa coerenza, per diffonderli in seguito presso i futuri genitori, i giovani, il pubblico. Questa Associazione ha messo nel suo acronimo OMAEP il termine di Educazione Prenatale, inizialmente spesso mal

compreso, perché è sembrato il più adatto. L'educazione va distinta dall'istruzione:

- L'istruzione è la trasmissione del sapere e del saper fare. Essa utilizza dei metodi di apprendimento. Mentre non vi è nulla da insegnare al feto. Tentare di farlo come certi americani hanno fatto con l'aiuto di cassette messe sul ventre della donna incinta, è artificiale, arbitrario e pericoloso.

- L'educazione concerne lo sviluppo potenziale del bambino e il suo adattamento al mondo.

L'educazione prenatale di cui parliamo è quella che avviene in modo naturale nell'ambito del processo della gravidanza. La sua realtà emerge da studi pluridisciplinari raggruppati. Questi mostrano che nel corso della fase prenatale della sua vita, l'essere umano costruisce le primissime basi della sua salute, della sua affettività, delle sue capacità relazionali, delle sue facoltà cognitive, della sua creatività.

Se i futuri genitori ricevono queste informazioni, **hanno la possibilità di rendere positiva questa educazione naturale fornendo all'essere che si forma i migliori materiali, fisici, affettivi, mentali e spirituali, le migliori condizioni**, affinché si sviluppi al meglio, in seno ai processi naturali e secondo le sue dinamiche, le potenzialità incluse nel suo capitale genetico.

Informati, **i futuri genitori possono diventare**, con la natura, **co-creatori** del loro figlio, **in tutta libertà e responsabilità**, e **stabilire con lui il legame che è loro, secondo la loro natura e secondo la propria cultura**.

È molto utile per lo sviluppo del bambino – il Professore Relier (Relier, 1993) diceva in uno dei nostri simposi che di tutti gli stimoli di cui il bambino può beneficiare, l'amore è il più importante – ma è anche benefico per la madre, il padre, la coppia

che lo forma, la famiglia che lo crea e ha delle conseguenze, in ultima analisi, per la società intera.

Guardandosi ovviamente dall'illusione di essere un genitore perfetto e di "fabbricare" un bambino perfetto.

Questa cooperazione con la natura è una motivazione positiva che spazza via nella grande maggioranza dei casi le paure e le angosce. Quali sono i 2 fattori essenziali che generano le angosce correnti? L'ignoranza e il sentimento della propria impotenza. I rimedi apportati: una conoscenza globale e dei semplici suggerimenti da vivere nel quotidiano; a titolo di esempio, ciò che non ha nulla a vedere con la morale che dice "si deve".

Per ciò che concerne i casi difficili, o patologici, delle donne che non riescono ad assumere la loro maternità, il Dr. Jean-Marie Delassus (Delassus, 2002), iniziatore della materneologia, apporta un aiuto prezioso. L'omeopatia offre ugualmente dei rimedi personalizzati ed efficaci.

Ma far sapere a tutti i futuri genitori, a tutti i giovani che TRASMETTERE LA VITA E' UN OPERA CREATRICE, è permettere loro di superare i loro limiti abituali e di liberare le loro energie creatrici.

La conoscenza dell'educazione prenatale acquisisce la sua massima efficacia quando è comunicata ai giovani ben prima che siano in attesa di un figlio (Bertin, 2001).

Ho incontrato molti giovani nei licei, nei collegi, anche nelle scuole primarie. Gli adolescenti delle secondarie avevano ricevuto delle informazioni sulla contraccezione e l'Aids – questo è importante – ma spesso in un modo molto freddo e tecnico che li esasperava. "Sai mamma, si riassume a un preservativo" diceva a sua madre un ragazzo di 15 anni rientrando dal liceo. "Vorrei che ascoltaste

parlare della vita, della gioia, dell'amore" diceva essa.

Posso testimoniare che sono estasiati, nel senso forte del termine, in Francia e in tutti i paesi che ho visitato, di sentire parlare, finalmente, della vita.

Questa scoperta del legame della madre – figlio – padre, sin dal concepimento, li fa maturare, li trasforma, li responsabilizza in rapporto alla loro vita e alla ricerca del partner. L'amore e la sessualità sono di un interesse maggiore a questa età e meritano anch'essi molte informazioni e scambi. Quanto ai figli che avranno più tardi, sono spesso presenti nell'immaginario delle ragazze, più raramente in quello dei ragazzi occupati da altre cose, ma sia gli uni che gli altri, sono immediatamente più vicini e risvegliano in essi un sentimento di responsabilità.

Parlo loro semplicemente, direttamente, con il mio cuore di donna e tre volte mamma, presentando loro delle osservazioni e delle ricerche scientifiche.

Queste ricerche, le conoscete (vedere bibliografia):

- Abbiamo raggruppato in questa brochure "la vita prenatale influenza la nostra vita?" ciò che può essere più utile ai praticanti e ai futuri genitori (b)

- Troverete anche le tesi condensate di Sylvie Richard pediatra omeopata dal titolo: "L'influenza del vissuto emozionale della donna incinta sulla salute e il temperamento del neonato" (c)

- Questi due libri pubblicano le conferenze di specialisti internazionali tenute nel corso dei due congressi mondiali sull'educazione prenatale, a Granada poi ad Atene (D-E)

Vorrei ora inglobarli rapidamente ed ricordare i più recenti.

Sul piano fisico il feto costruisce il suo corpo con i materiali apportati dal sangue della madre, impregnato delle sue emozioni e dei suoi pensieri. Il bambino

assorbe tutto, senza avere la possibilità di compiere una cernita fra ciò che è buono e ciò che è nocivo. Spetta alla madre compiere questa scelta. Spetta a lei bandire le sostanze nocive: alcool, tabacco, e altre droghe ... e privilegiare gli alimenti vivi e vitalizzanti: frutta, verdura, cereali, senza dimenticare il pesce dei mari freddi i cui acidi grassi sono così preziosi per la costruzione del cervello del neonato. Spetta sempre a lei ossigenare bene il suo sangue attraverso la respirazione altrettanto importante della nutrizione. I consigli del suo medico su questi punti sono insostituibili.

A livello di cinque sensi, queste antenne che ci collegano al mondo e alimentano le nostre attività intellettuali, anche lì delle scelte sono da compiere. Le capacità sensoriali del feto sono dinamizzate, gli organi dei sensi rinforzati, le loro funzioni affinate dalle stimolazioni corrispondenti – soprattutto tattili e auditive – che provengono dalla madre e, attraverso essa, dal padre e dall'ambiente.

Le influenze sonore sono le più studiate. Ecco qualche conoscenza con cui i futuri genitori dovrebbero ispirarsi, sin dall'inizio della gravidanza.

In effetti, il Dr. Tomatis ha dimostrato che il feto, ancora prima che l'orecchio sia maturo (verso i 6 mesi dell'età gestatoria), percepisce le vibrazioni sonore da tutte le sue cellule, come un sordo che forse affaticato da un rumore che non sente – ricordarsi anche che le cellule della nostra pelle hanno la stessa origine delle cellule **cilices della cochlée** (Tomatis, 1981).

"Se la donna incinta, ci dice Marie- Luise AUCHER, aggiunge il canto alla voce parlata, provocherà delle risonanze molto più intense, un impatto fisico e neurologico potente. Questo è molto più dinamizzante ed equilibrante per il bambino. È anche molto tonificante per la madre" (Busnel, Herbinet, 1995)

E cosa dire se il padre canta con lei e se tutta la famiglia apporta la sua ricchezza vocale!

Del resto, l'ascolto frequente della madre – e il bambino – di una musica dolce, strutturate e strutturante, è benefica all'uno e all'altro.

Un medico inglese, la signora Michéle CLEMENTS, ha studiato le reazioni del feto alle diverse musiche. Brahms e Beethoven lo agitano, mentre Mozart e Vivaldi lo calmano. Mozart è molto amato, soprattutto nelle sue opere giovanili. Quanto al rock, scatena il feto. Si sono viste future mamme costrette a lasciare una sala di concerto rock perché ricevevano dei colpi di piedi insopportabili. I lavori di Marie- Luise AUCHER ci aiutano a comprendere perché. I bassi, molto forti in questo genere di musica, martellano il basso della colonna vertebrale della madre e raggiungono in maniera diretta e molto forte il bambino che reagisce, si difende.

È quindi necessario per la madre scegliere una musica che ama, certo, ma mettendosi in ascolto delle reazioni del suo bebè.

Un ascolto ripetuto può anche condurre ad un vero apprendimento. Un direttore d'orchestra, Boris Brott, venne intervistato un giorno alla televisione. Gli si chiese da dove provenisse il suo gusto per la musica. Egli rispose che questo gusto era in lui ancora prima della sua nascita. Quando studiava certe opere per la prima volta, egli conosceva la partizione del violoncello persino prima di voltare la pagina. Non comprendeva affatto questo fenomeno. E ne parlò a sua madre, che, “per caso” era violoncellista. Cercò nei suoi spartiti i pezzi di cui il figlio conosceva a memoria la partizione del violoncello, ed erano quelli che aveva studiato, ripetuto, quando era in sua attesa.

Questo prova che ci fu una registrazione precisa e una memorizzazione duratura. Rubinstein, Yehudi Menuhim hanno fatto

delle confidenze analoghe. Si può chiedere a Mozart?

Nessuno rischierebbe di garantire a una futura mamma che ascoltasse e facesse molto canto e musica nel corso della sua gravidanza, che metterà al mondo un compositore, un virtuoso, una cantante, ma può essere certa di avere sensibilizzato suo figlio all'arte sonora. Al di là di certe competenze in questo campo, ne avrà trasmesso il gusto, e questa ricchezza l'accompagnerà per tutta la vita.

Anche nel campo sensoriale, non usare nessun artificio, ma offrire il meglio al bambino, arricchendo la sua vita, nutrendo se stessi con la bellezza dei suoni, delle forme, dei colori, delle opere d'arte, della natura dove tutto canta, dove tutto vibra.

Sul piano affettivo, il bambino condivide le emozioni di sua madre. Sappiamo da diversi decenni che gli sono comunicate dagli ormoni dello stress (adrenalina e catecolamine) o della distensione, della paura o della fiducia, della gioia e della felicità (le endorfine, l'ossitocina, l'ormone della convivialità, del contatto amorevole), (Odent, 2001, 2009). Questi ormoni creano nel bambino degli stati fisiologici corrispondenti alle emozioni materne. Se questi stati si ripetono spesso, creano delle predisposizioni del carattere. La futura madre dovrà quindi evitare le conversazioni, le letture, le musiche, gli spettacoli violenti o deprimenti.

Essa ha anche bisogno di essere rassicurata. Se avverte delle paure, dei dubbi, delle ambivalenze, che sappia che sono normali. Che non provi nessun senso di colpa. Che sappia accettarli e lasciare la presa – delle tecniche di yoga, la sofrologia, la psicofonia, possono aiutarla – poi che cerchi tutto ciò che gli procurerà la gioia di vivere e la certezza entusiasmante di essere, con la natura, co-creatrice del suo bambino.

Ma la vita di oggi apporta spesso alle coppie, alla madre, delle difficoltà, delle

occasioni di collera, di rivolta – malattie o dispiaceri che possono sopraggiungere e affliggere la madre. Il bambino lo avvertirà? SÌ, non lo si può evitare. Ma la madre deve sapere che possiede ciò che **Thomas Verny**, psicanalista, chiama “un guscio protettore” per il suo bambino, questo è il suo amore. Che gli spieghi ciò che succede, come raccomanda **Françoise Dolto**. Che lo rassicuri. Questo sforzo coraggioso sarà buono per lei e il bambino registrerà che la vita ha dei colpi duri che però si possono superare. Le basi di un carattere forte saranno quindi posti in lui. Sarà così, sin dal periodo prenatale, dotato dei fondamenti di questa capacità di resilienza di cui parla Boris **CYRULNIC** (1993), **questa capacità che possiedono gli esseri che sono precocemente strutturati nell’amore e la fiducia, di ricostruirsi dopo uno choc destabilizzante.**

Il ruolo del padre è anch’esso molto importante. Può comunicare con il bambino attraverso la voce e il tatto (haptomie), soprattutto trasmettere lui gioia e fiducia attraverso una madre felice e in sicurezza **VELDMAN** (2007).

E i pensieri della madre influenzano anch’essi il bambino?

Sì, afferma Marie –Claire **BUSNEL** e la sua equipe dell’Università Parigi V. Dopo avere studiato in laboratorio e dopo diversi anni di ascolto fetale, questi ricercatori hanno constatato che “il feto reagisce altrettanto bene al pensiero della madre che alla sua voce” – Non se si tratta di un inutile chiacchierio interiore, ma se questo pensiero ha una certa densità, un senso e una presenza reale.

Ecco che è importante invitare la futura madre a utilizzare la potenza della sua immaginazione creatrice per regalare al suo bambino le più belle immagini e sensibilizzarlo alle più belle qualità umane.

Attraverso quale agente sono trasmessi i pensieri, le immagini della madre?

Attraverso l’acqua, risponde il ricercatore giapponese Masaru **EMOTO** che ha studiato per anni la plasticità di questo elemento indispensabile alla vita (Emoto, 1999, 2008).

Partendo dai lavori condotti a Berkeley dal biochimico Lee **LORENZEN** sulla resistenza magnetica dell’acqua, Masaru **EMOTO** ha sottoposto dei campioni d’acqua a delle diverse influenze: musica strutturata o destrutturata, sentimenti d’amore o di odio, pensieri di morte o di vita, preghiere... Questi campioni sono stati congelati, poi i loro cristalli – fra -5° e 0° - sono stati fotografati con un microscopio elettronico. I cliché ottenuti sono stati incredibili. I cristalli riflettono lo splendore o l’orrore con cui queste acque sono state impregnate.

Essendo il corpo umano composto da più del 70% d’acqua, questo fenomeno spiegherebbe l’efficacia del lavoro su di sé? L’influenza dei nostri pensieri sulle nostre cellule, sulla nostra materia?

Quanto all’ovulo umano fecondato, è costituito dal 90% d’acqua. Ed è questa acqua biologica che captarebbe e registrerebbe queste prime informazioni: la qualità dell’amore dei genitori nel momento della gestazione?

E questo processo d’impregnazione prosegue nel corso della gravidanza, il feto si alimenterebbe con il sangue di sua madre bagnandosi nel liquido amniotico?

Così si spiegherebbe l’impatto della vita interiore della madre sulla psiche, ma anche sull’organismo dell’essere che si forma con essa.

Ecco che la genetica ci conduce, a fine percorso, nel nocciolo della cellula.

Nel suo lavoro dal titolo: “La Biologia delle credenze” il biologo cellulare Bruce **LIPTON** (2005) ha relazionato sui lavori recenti che contraddicono il determinismo genetico ammesso attualmente. Questi studi mostrano che **“l’attivazione dei**

programmi dei geni è condizionata dall'ambiente circostante".

Più esattamente, con la percezione che l'organismo ha di questo ambiente.

Le emozioni materne come la paura o la collera o al contrario l'amore o la speranza, influenzano biochimicamente la selezione e la riscrittura del codice genetico sulle generazioni future". I futuri genitori sono dei veri "ingegneri genetici". È urgente che siano informati.

Si tratta di una scoperta monumentale!...

Cosa dedurre nella pratica?

Innanzitutto che l'Educazione Prenatale, che partecipa alla Genesi della salute fisica e psichica dell'essere che si forma è la prevenzione più formidabile di tutte le disfunzioni, compresa la violenza, che cresce ovunque, che inquieta tutti perché non gli si è trovato il rimedio di fondo (Bertin, 2003).

Di conseguenza, per la formazione generale, è indispensabile provocare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del periodo prenatale, fondamento della persona umana, periodo che include la concezione e il parto/nascita, di cui abbiamo a lungo parlato.

L'informazione precoce dei giovani appare ancora più urgente.

È chiaro che la futura madre ha bisogno della complicità del padre, dell'aiuto dell'ambiente familiare, professionale e sociale e del sostegno positivo delle ostetriche e dei medici che l'accompagnano.